Ann. IV. TORINO Mercoledì 30 MARZO 1870. Num. 89.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 30 MARZO 1870.

ITALIA

Rivista.

Si poteva sperare che almeno il bilancio degli esteri si sarebbe approvato in una sola tornata, giacchè non v'era differenza tra il Ministero e la Giunta; ma si facevano i conti senza l'oste, cioè senza i signori Deboni e Ferrari che per niun patto avrebbero rinunziato all'occasione di sciorinare i loro discorsi, ancorchè i giorni perduti si traducano in milioni.

A che giova infatti l'esposizione delle loro teorie sulla fallibilità od infallibilità del Papa esposte nel Parlamento? Per esprimere le loro opinioni su quella materia hanno a loro disposizione la stampa, anzi i loro discorsi si sarebbero potuti meditare benissimo, pubblicati in una rivista od in un opuscolo, senzachè gli avessero prima inflitti ai rappresentanti della nazione, che solo debbono attendere alle proposte destinate ad avere un pratico risultamento.

Si comprende che il ministro degli affari esteri abbia colto quest'occasione per professare i suoi principii relativamente alla condotta a tenersi verso la Corte di Roma. Egli vuole l'astensione, la separazione delle due società ecclesiastica e civile. Coerente al suo principio non impedì l'andata dei vescovi al Concilio, ove non volle avere un rappresentante speciale (che probabilmente non sarebbe stato riconosciuto), si mostrò disposto a far osservare in ogni caso le leggi patrie, senza violare la libertà religiosa, applaudì la condotta dei vescovi italiani i quali si mostrarono studiosi della conciliazione e della moderazione, e ciò poterono fare con maggior effetto non essendo stati soggetti a pressione per parte del governo.

Brevemente, lo Stato non doveva comparire nelle definizioni dommatiche della Chiesa, non arrogarsi verun sacerdozio, e ciò fece il suo rappresentante, ed ottenne l'approvazione dell'assemblea.

Interpellato il signor Visconti-Venosta dall'onorevole Miceli, disse che, avendo sostenuto il principio dell'astensione, non aveva nessun documento ufficiale da presentare alla Camera.

Ma che cosa si prefiggeva l'on. Ferrari proponendo che la Camera passasse all'ordine del giorno', non curandosi dell'infallibilità del Papa? Evidentemente non era questa una quistione politica, ma filosofica e religiosa, sulla quale l'assemblea legislativa non aveva nissuna competenza. Aggiungasi che essa implicava una vera contraddizione, poichè, e le ragioni del Deboni e del Ferrari in un senso e quelle dell'Ondes-Reggio, che credette dover confutare il Deboni, nell'altro, provano invece che per nissuno la questione merita noncuranza. Senonchè tale questione è del dominio della coscienza e non della legge positiva.

La logica esigeva pertanto che l'assemblea legislativa non si convertisse in una accademia, che su tale quistione si passasse all'ordine del giorno puro e semplice e questo venne infatti approvato, e si potè quindi riprendere la discussione sulle spese del bilancio, che sarebbe stato benissimo non interrompere, non avendo l'interruzione sparsa alcuna luce sul bilancio degli affari esteri, che era in discussione.

Il sig. Pissavini propose allora la soppressione di due legazioni nella Germania meridionale, il cui risultamento netto non è che la spesa che importano. E il Ministro rispose che veramente è difficile di dimostrarne il vantaggio, ma che il Governo desidera di mantenere in quei paesi qualche rappresentante per conoscere le successive fasi della quistione tedesca.

Non sappiamo veramente come a questi tempi, per istudiare le condizioni di una contrada, occorra mandarvi un rappresentante speciale. Si possono anche studiare comodamente dal Ministro a casa sua, con tanta copia di scritture e specialmente trattandosi di paesi coltissimi, ove nulla sfugge alla stampa. E ove questa non gli bastasse, un uomo studioso ed attento osservatore lo servirebbe meglio che non un rappresentante in titolo, colla sua sequela di impiegati. Nè maggiormente ci persuade il relatore quando propugna il mantenimento della spesa per esaminare la questione futura dei valichi alpini, giacchè si sa che se venissero in campo queste quistioni affatto speciali, molto meglio si potrebbero sciogliere da inviati straordinari, intendenti di quelle materie, che non dai residenti ordinari.

La *Gazzetta d'Italia* ci rammenta che quando il signor Gualterio era al potere, ad ogni notizia di tentativo mazziniano si diceva che egli fosse l'autore di una congiura immaginaria e ci domanda se per avventura il ministro Lanza non sia complice del fatto di Pavia.

E noi a nostra volta le ricorderemo le congiure ordite dai Certosini di Firenze, le quali ebbero il risultamento che tutti conoscono, la congiura della gesuitessa mazziniana Rosalia Nielsen, scoperta dalla perspicacia degli amici della *Gazzetta d'Italia*, le congiure di Napoli che dovevano tornar in seggio i Borboni, e finalmente le carcerazioni dei pubblicisti di Genova e di Milano, i quali, come si sa, furono chiariti, come due e due fanno quattro, rei di trame repubblicane.

Egli è vero che coloro i quali al grido di *Viva la repubblica!* vanno ad assalire le caserme ed ammazzano i soldati che le difendono, è un po' più difficile che si possano dire rei di congiure immaginarie. E se il signor Lanza ha una qualità non sarà quella di penetrare tanto nei pensieri occulti da vedere dei congiurati anche in coloro contro cui nei giudizi pubblici non si possono poi addurre delle prove, ma piuttosto ebbe la disgrazia di trovare in qualche città un personale di polizia altrettanto abile a perseguitare innocenti cittadini, quanto inerte a sorvegliare le manifeste preparazioni di moti rivoluzionari; questo personale di polizia, non bisogna dimenticarlo, ebbe tutte le cure di Gualterio e dei suoi amici. Il paragone della *Gazzetta d'Italia* non ci pare quindi veramente al caso.

L'antimilitarismo in Alemagna

Leggiamo nell'*Indépendance belge*:

La corrente dell'opinione pubblica che, in tutta l'Alemagna, si porta verso la questione del disarmo universale, o quanto meno ad una riduzione notevole dell'apparato militare, prende proporzioni considerevoli. Digià, come si è detto altre volte, nelle Diete di Prussia e di Sassonia questa questione è stata presentata alla tribuna e caldamente difesa, benchè il successo non abbia punto corrisposto agli sforzi degli *antimilitaristi*. Questi intanto non si perdono di animo nè lascieranno di riprodurre le loro proposizioni ad ogni sessione.

Ma è sopratutto nell'Alemagna del Sud che il movimento antimilitare si è sviluppato con una forza che obbliga il Governo ad associarvisi.

In Baviera, dopo la caduta del ministero Hohenlohe, il primo uso che la maggioranza parlamentare ha fatto della sua vittoria, è stato di ridurre le spese militari, e di modificare la nuova organizzazione dell'armata, che era già in via d'esecuzione. Il rapporto della Commissione della Camera dei deputati, redatto da M. Kolb, domanda con energia economie considerevoli nel bilancio della guerra e la trasformazione successiva del sistema militare in un organamento difensivo veramente popolare analogo a quello svizzero, infine la soppressione delle fortezze inutili, Landau, per esempio. Se la Camera si accosta a queste conclusioni, ciò che pare probabilissimo, la posizione non sarà più sicura pel Ministero, il quale disconoscerebbe i suoi impegni, consacrati nel trattato segnato con la Prussia, ed i legittimi reclami del popolo bavarese.

La questione militare è entrata nella stessa fase nel Wurtemberg. La maggior parte della rappresentanza nazionale si pronunzia con fermezza per una seria riduzione delle spese militari, non accettando le economie illusorie alle quali il ministro della guerra si rassegnerebbe.

Ivi anche la questione militare si complica con quella politica; e contro la convenzione prussiana che si rivolgono dappertutto gli attacchi del partito patriota. In un'assemblea popolare, composta di membri della seconda Camera e dei delegati delle principali città e comuni del paese, che ascendevano a più di 700, si son prese delle risoluzioni radicali contro la legge militare, votata nel 1868, come seguito della discussione del 1866.

Alla Camera dei rappresentanti i membri della maggioranza hanno segnato collettivamente una proposta per la riduzione dell'esercito, e in favore dell'obbligo universale del servizio militare basato sopra una breve presenza sotto le armi.

Infine, il capo del Gabinetto wurtemberghese è stato interpellato alla Camera sul valore degli impegni contratti con la Prussia. M. de Varnbuler ha risposto in maniera da lasciar poca speranza, che una riforma nel senso della maggioranza possa effettuarsi sotto i suoi auspici.

Lo stesso movimento antimilitare viene a dichiararsi in Austria; M. Mayrhoffer ha presentato al Reichsrath una risoluzione analoga a quelle discusse nelle Camere prussiane e sassoni, le quali si riassumono così:

Riduzione considerevole delle spese militari e sforzi serii per ottenere il disarmo generale delle altre potenze. La Camera è stata vicinissima a seguire l'oratore su questo terreno, per essa ancora nuova della quistione militare, la proposta non è stata respinta che per 64 voti contro 53.

Si può dunque affermare che la questione s'imporrà da qui a poco tempo al governo e alla legislatura, e l'opinione pubblica non tarderà a dare, come nel resto dell'Alemagna del Sud, il suo potente concorso agli apostoli della riforma militare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5519) preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re in udienza del 17 febbraio dal Ministro di agricoltura, industria e commercio, con il quale è instituita nel Ministero stesso una direzione generale, dalla quale dipenderanno la divisione della statistica generale, e l'economato generale per l'acquisto, la conservazione e la distribuzione degli stampati, carta ed altri oggetti di cancelleria, occorrenti alle amministrazioni dello Stato.

2. **La nomina** del nuovo segretario generale del Ministero della pubblica istruzione.

3. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

4. **Un regio decreto** (n. 5579) del 27 marzo, con il quale, tenuti fermi nel compartimento ligure piemontese i contingenti comunali della imposta sui terreni quali furono o verranno stabiliti, giusta il disposto dell'art. 15 della legge 28 luglio 1868, n. 4513, si stabiliscono le norme con le quali si procederà all'esame ed alla risoluzione dei reclami dei singoli contribuenti in tutti quei Comuni dove, pel 1869 e 1870, si deve ripartire l'imposta sulla base delle rendite accertate e rivedute.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Una buona azione, un atto d'onesto cassiere, noi lo registriamo con maggior soddisfazione in quanto si accade tanto spesso di aver a che dire di cassieri per cui i voli d'Icaro non sono un mito.

Il signor D. Lorenzo Prinotti ci scrive e ci prega di inscrire che, alcuni giorni or sono, recatosi al Banco Sconto e Sete pel pagamento di una somma, ebbe ad incorrere a suo danno, nella consegna del denaro, in non lieve differenza di cifra.

Egli non si accorse neppur sulle prime dello sbaglio commesso e fu ben sorpreso quando al dimani ricevette visita dal sig. Augusto Nöli, cassiere del Banco sconto e sete, che gli restituiva il suo denaro.

« Fu questa una buona ed onesta azione » dice il signor D. Prinotti, e noi siamo pienamente d'accordo con lui.

— Un signor R. C. ci scrive pregandoci di avvertire le *autorità* onde meglio si visiti il pesce che si vende ai pubblici mercati, che spesso è fradicio e puzzolente. Siamo infatti di quaresima e di pesci si fa gran consumo; per carità, badiamo a quel che si mangia!

Società Dante Alighieri. — Domenica scorsa continuava la trattazione del tema *Garibaldi e i suoi due romanzi*. La sola *Clelia* fece però atto di presenza. Di lei discorse il socio avv. Giacosa in una lettura piena di spirito e di vivaci pensieri. La diligente attenzione che accompagnò il simpatico e giovane leggitore si espresse al suo finire in unanimi e sinceri applausi.

A lui risposero i soci ed avvocati De-Galateo e Faldella.

All'avv. Faldella, che in breve improvvisazione trovò modo di dir molte e spiritose cose, facciamo i nostri sinceri complimenti. Si potè non essere del suo avviso, non si potè non applaudirlo.

Prima che continuasse la discussione di questo tema il socio Edoardo Brizio, di cui parlammo in altro articolo, lesse un suo dotto lavoro intitolato: *Sviluppo storico del mito di Hermes*. Ebbimo una teogonia, un accurato esame di questa deità che all'osservatore di niun conto sembra leggiera e dappoco ed è invece una deità poco men che storica, è un coefficiente dello sviluppo letterario ed artistico della civiltà greco-latina.

L'assemblea applaudì vivamente il dotto studio del Brizio ed il presidente avv. Pasquali, interpretando i desiderii della Società, chiese che detto lavoro venisse conservato negli archivi sociali.

Domenica ventura continuerà la trattazione del tema: *Garibaldi e i suoi due romanzi*.

Nelle due ultime sedute l'aula sociale (l'anfiteatro della scuola di chimica al liceo di S. Francesco da Paola) era più che affollatissima di soci e di estranei.

Prendiamo atto di questo risveglio della gioventù alle discipline ed alle lotte letterarie, e ne auguriamo bene per l'avvenire.

Teatri. — Ieri sera al Gerbino, per benefizio dell'attore Biagi, si rappresentava dalla Compagnia Bellotti-Bon il nuovo dramma in versi ed in 4 parti di L. Marenco: *Il ghiacciaio di Monte Bianco*.

Teatro affollatissimo, applausi e chiamate agli artisti per tutti e quattro gli atti.

Ma la critica non ha nulla a che dire al sig. Leopoldo Marenco? Il grande *successo* di Milano può essere calcolato come un successo di buona lega, i grandi applausi furono tutti pel *Ghiacciaio* o buona parte di essi non vennero indirizzati all'autore simpatico e gentile?

Per noi che stimiamo doversi la verità dire a tutti, ed in ispecie a coloro cui l'ingegno e la fortuna alzarono al disopra degli altri, il *Ghiacciaio* del sig. Marenco vale e varrà sempre meno di altri suoi lavori in cui una squisito gusto artistico ed una eccezional dolcezza di senso o leggiadria di pensiero non lasciarono alla critica niuna dura ma sincera parola ad esprimere.

Nel *Ghiacciaio* troviamo un concetto nuovo, originale, ardito; è l'idea in cui s'incarna il Mauro, è una specie di nuovo Prometeo che fra le eterne rupi del Monte Bianco si strugge dal desiderio di conoscere cose nuove, di veder nuove città, di giungere al mare, di uscir insomma da quel guscio di gelati cristalli.

Fuori di ciò, fuori di quest'idea poco o nulla troviamo nel lavoro del Marenco, se pur si salvi il verso e la dizione, sempre purissimi, accurati, castigati. Ma l'intreccio non v'interessa, vi confonde; ma i caratteri sono vecchi e sbiaditi; ma lo stesso finale, egregiamente dal Rossi eseguito, è inopportuno ed inutile.

Diremo altra volta e più lungamente di questo lavoro: oggi indirizziamo solo agli artisti quegli elogi che loro si indirizzano ogni giorno, ma che noi, loro fedeli ammiratori, non ci stancheremo d'indirizzare.

La signora Tessero e la signorina Campi, i signori Rossi, Belli-Blanes, Biagi e Pagani, furono applauditissimi ed a ragione. Per oggi la critica non ha nè un consiglio, nè un rimprovero, ha una preghiera: quella di essere sempre quali furono ieri sera.

Venerdì sera avrà luogo al teatro Gerbino la serata a benefizio della signora Adelaide Tessero-Guidone colla *Fragilità* del Torelli ed il nuovo scherzo comico del Gherardi del Testa: *Ciò che piace alla prima attrice*.

Tribunale speciale militare. — Ieri si finì l'audizione dei testi nella lunga ed importante causa del fisco militare contro il capitano Sardelli ed il tenente Franchini.

Si procedè pure, per mezzo dei periti calligrafi Ghiron, Levi ed altro, ad una nuova perizia calligrafica.

Stavano per ricominciar le requisitorie fiscali quando, insistendo la difesa del Franchini per l'attesa d'una deposizione testimoniale scritta che deve giungere da Palermo, il tribunale si aggiornò a venerdì 1° aprile alle ore 10.

In detto giorno avranno quindi luogo la requisitoria del fisco e le arringhe degli avvocati.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 marzo 1870.

Data Luigi, d'anni 71, contadino, di Rocca di Corio — Cavalla Angelo Giuseppe, id. 73, muratore, di Polrino — Schira Maddalena nata Mottura, id. 46, di Villafranca Piemonte — Giacosa Felice, id. 54, operaio alle ferrovie, d'Alba — Valla Maria, id. 23, nastraia, di Chivasso — Berlenda Celestino, id. 10 — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 marzo 1870.

Maschi 17, femmine 6 — Totale 17.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
29 marzo 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	732,7	+ 4,7	3,8	62	NE forte	coperto
9 a.	733,3	+ 4,9	3,6	56	N debole	coperto
12	733,2	+ 6,9	3,8	55	NE debole	coperto
3 p.	732,2	+ 7,8	3,3	41	O debole	n. p. s.
6 p.	732,3	+ 7,4	3,0	39	NO debole	coperto
9 p.	732,9	+ 6,4	3,2	45	S debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 1,3; massima + 8,3

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 30 + 2,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
31 marzo 1870.

Nascere del **Sole**, ore 6 4 — passaggio al meridiano, ore 12 28 — tramonto, ore 6 44.

Nascere della **Luna**, 6 14 matt.

Passaggio al meridiano, ore 0 6 sera.

Tramonto, ore 6 8 sera.

Giorno della Luna 30°

SEME BACHI.

Un distinto nostro concittadino seguendo il sistema Pasteur, che può chiamarsi *cellulare*, ha confezionato con infinite cure, munito di eccellente microscopio, 200 gramma circa di seme a bozzolo giallo, prima riproduzione.

Mi fu vietato dirne il nome perchè quell'uomo è altrettanto modesto quanto dotto.

A me pare che egli abbia seguito forse il solo sistema accettabile di vera rigenerazione dei nostri bachi giungendo, a furia di ripetute scelte, ad ottenere semente del tutto sano.

Il prezzo del seme è di lire una al gramma e bisogna far capo all'ingegnere Cesare Valerio via Stampatori, n. 21.

Faccia, la prego, sig. direttore, un'eccezione pubblicando questo mio biglietto che non è una delle solite *réclames* ma un vero servigio ch'io penso di rendere ai nostri bachicultori.

Mi creda con sentita stima

aff. suo ANGELO MARINO.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 29 marzo.

Presidenza del Presidente **Casati**.

Quest'oggi la seduta durò un solo momento. Previe le solite formalità il Senato approvò senza discussione il progetto di legge onde impedire l'impiego di fanciulli d'ambo i sessi nelle professioni girovaghe all'estero.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 28 marzo.

Presidenza del presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

PRES. annunzia che l'on. Serra Luigi rassegna le sue dimissioni; dichiara quindi vacante il collegio d'Iglesias.

La parola è all'on. De Boni.

DE BONI non può lasciar passare quest'occasione senza richiamare l'attenzione del paese sui gravi interessi ai quali si collegano le aspirazioni del paese.

Ricorda come Roma da ben dieci anni sia stata dichiarata capitale d'Italia, e come essa dov'essere nostra, altrimenti sarà rotto il patto che unisce le genti italiane, e rimarrà invendicato il sangue di tanti martiri.

Se per ora non vogliamo e non possiamo occupare una terra che è nostra, non possiamo però permettere che in modo alcuno sia menomato questo nostro diritto.

Il Sillabo, questo codice di regresso, questa protesta contro tutti i governi e tutte le potenze laiche, merita un'energica risposta da parte delle nazioni civili.

Mentre a Roma si proclamano dogmi bugiardi, è necessario che noi rispondiamo col proclamare altamente i nostri diritti ai quali non possiamo rinunziare.

Ricorda la condotta tenuta dalla Corte romana e dai governi in occasione del Concilio ecumenico, e come questa cerchi ogni mezzo per coalizzare tutto il mondo cattolico contro l'Italia. Spera però che non riuscirà e che nella peggior delle ipotesi gli italiani sapranno rispondere alla sfida.

Sarebbe però opera sconsigliata intervenire nelle cose di Roma per mezzo di messi più o meno segreti, o rappresentanti stranieri.

L'Italia non può avere a Roma nessun contatto, nè può rivolgersi ad essa che con la forza la quale è il nostro diritto.

Nessuna ingerenza in ciò che fa il Concilio. I suoi continui errori non riusciranno che a maggiormente consolidare il nostro diritto.

Le tenebre dell'ignoranza che il Concilio cerca stabilire dovunque, saranno diradate dalla luce della verità.

Chiede al ministro degli affari esteri quale sia stata e sia per essere la nostra condotta di fronte al Concilio.

VISCONTI-VENOSTA (ministro degli esteri). Avrei amato meglio non toccare la questione sollevata dall'onorevole De Boni fino a che l'attitudine dei governi non fosse meglio disegnata; non ho però alcun motivo di reticenza per ricordare come il Governo italiano abbia lasciato piena libertà ai vescovi d'intervenire al Concilio ecumenico, astenendosi dal reclamare qualunque diritto di rappresentanza gli potesse competere, o senza ricorrere ad alcuna misura preventiva.

Questa era la sola condotta che il Governo italiano potesse seguire conforme allo spirito dei tempi ed ai rapporti che egli crede debbano esistere fra la Chiesa e lo Stato.

Noi ci siamo limitati a far comprendere a tutti gli interessati, che l'Italia non avrebbe tollerato nessun atto dell'autorità ecclesiastica contrario ai suoi interessi ed al diritto pubblico.

La condotta adottata dal Governo italiano era la più conforme alle nostre condizioni politiche e morali.

La lunga lotta sostenuta con Roma per conquistare la libertà abituò il paese in tutte le classi e nella coscienza popolare a separare i due poteri e discernere la politica dalla fede. Gli stessi cattolici italiani s'abituarono a fare questa distinzione.

E ne abbiamo una prova nella calma con la quale lo spirito pubblico in Italia assiste alle deliberazioni del Concilio. Si fu la condotta del nostro popolo che tracciò a noi la via da seguire.

I cattolici sanno che la libertà religiosa è da noi amplamente rispettata, ma sanno pur anche che abbiamo leggi bastanti per tutelare la nostra libertà politica.

Noi però non potevamo disinteressarci affatto nel grave argomento e non seguire con attenzione i lavori preparatori e le deliberazioni del Concilio.

La nostra azione in Roma era, per la forza delle cose, assai limitata e quasi nulla.

Non cercherò ora qual azione conciliatrice avrebbe utilmente potuto esercitare l'Italia fra Roma e le potenze cattoliche se i nostri rapporti fossero stati quali lo esigerebbe l'interesse stesso della Chiesa.

Ogni sincero cattolico ha ormai potuto convincersi quali vantaggi ne ritrarrebbe la Corte di Roma nella tutela dei diritti della Chiesa se transigesse coll'Italia ed i Romani intorno a quei principii di progresso che essa non ha la forza di fare indietreggiare d'un passo e contro i quali si spunta ogni suo strale.

Al primo annunzio del Concilio tutti i Governi furono unanimi nelle risoluzioni da prendere.

In questi ultimi tempi però le cose si fecero diverse, e parve che il Concilio volesse prendere deliberazioni assai gravi.

Il Governo francese credette occuparsene, nè so quale ne sarà il successo.

Io non devo giudicare quali ragioni spinsero il Governo francese ad intervenirvi.

Posso però dichiarare che il Governo italiano, interrogato, rispose che esso credeva persistere nel sistema d'astensione seguito fin qui.

Fu proposto che tutti i Governi adottassero una dichiarazione sulle conseguenze civili che potevano avere certe deliberazioni del Concilio.

Ma il Governo italiano non credette accettare tale proposta, trovandosi in circostanze eccezionali che lo avrebbero posto in serii imbarazzi nella forma.

Noi non abbiamo nulla a discutere nè con la Corte romana, nè col Concilio, e sarebbe stato pericoloso toccare argomenti contro i quali parlano le nostre leggi interne.

La libertà di coscienza sarà sempre una frase vuota di senso fino a che la Chiesa non rientrerà nei confini che le sono assegnati dallo spirito dei tempi, cessando da qualunque contatto con lo Stato.

Come governo noi non dobbiamo entrare nelle questioni teologiche che si agitano fuori di qui, quando deliberazioni contrarie al nostro diritto entrassero nel nostro Stato, allora bastano le nostre leggi per difenderci da ogni attacco, ed è perciò che noi riposiamo tranquilli.

Basti ricordare i rapporti della Chiesa con la società moderna per comprendere la irritabilità della Corte di Roma, ma le società moderne non retrocederanno, e all'autorità ecclesiastica sarà posto il limite che le compete ad onta di qualsiasi dottrina intollerante che si volesse proclamare.

L'Italia non ha alcuna ragione d'uscire dalla sua calma abituale.

Se a Roma si vuol rendere possibile lo spirito del cattolicismo con un complesso d'istituzioni politiche libero a lei di farlo.

La società moderna saprà farne il conto che deve.

L'Europa ammirerà la condotta dell'Italia, la quale fiduciosa nel suo diritto e nella sua forza attende con debita calma il trionfo di quelle idee che si fanno strada in tutte le coscienze cattoliche.

La nostra condotta non solo gioverà al nostro interesse, ma a quello di tutte le nazioni civili (*Applausi*).

MICELI chiede al ministro degli affari esteri se abbia a presentare documenti sulla questione romana.

VISCONTI-VENOSTA. Il Ministero attuale ha creduto seguire nell'occupazione francese a Roma una politica d'astensione, la quale non ammette certamente documenti ufficiali. Non ha quindi nessun documento da presentare.

Potrò discutere col deputato Miceli se questa condotta da me tenuta fu quale si conveniva ai nostri interessi, ma gli ripeto che non ho nulla da presentare.

MICELI riserbandosi a discutere la politica estera nel suo insieme, condanna fin d'ora il sistema d'astensione seguito negli affari di Roma.

D'ONDES REGGIO fra i rumori e l'ilarità della Camera fa l'elogio del Concilio ecumenico, dal quale, secondo lui, la società deve attendere il progresso d'ogni virtù civile e religiosa.

PRES. legge una proposta dell'on. Corrado tendente a raffermare i diritti dell'Italia su Roma, ed un'altra dell'on. Ferrari così concepita:

« La Camera, nulla curandosi dell'infallibilità del Papa, passa all'ordine del giorno. » (*Ilarità*).

SELLA (ministro delle finanze) presenta varî progetti di legge, che già furono approvati da questo ramo del Parlamento nella passata legislazione.

MACCHI avrebbe desiderato che il Parlamento italiano s'occupasse della questione legislativa, lasciando che i vescovi nel loro sinedrio discutessero a loro agio.

Ma dal momento che si è voluto parlare di Roma, egli non può che approvare l'ordine del giorno Ferrari.

PRES. Vi è un'altra proposta dell'onorevole Boncompagni, colla quale la Camera prendendo atto della dichiarazione del ministro, passa all'ordine del giorno.

CIVININI combatte l'ordine del giorno Ferrari, perchè non crede di competenza della Camera il prendere decisione in questione di dogma. La Camera deve soltanto esaminare quale sia la condotta da desiderarsi nel nostro governo, e l'oratore si compiace riconoscere che egli non può che lodare il sistema che il ministro degli esteri dichiarò aver seguito.

Non può accettare l'ordine del giorno Boncompagni, perchè impegnerebbe il ministro a seguire la stessa via, quand'anche le circostanze mutassero.

Egli propone l'ordine del giorno puro e semplice.

PRES. L'on. Civinini propone l'ordine del giorno puro e semplice e domanda se è appoggiato.

È appoggiato.

È pure appoggiato l'ordine del giorno Ferrari.

FERRARI giustifica il suo ordine del giorno.

Dacchè il Governo ha dovuto seguire una politica di astensione, importa togliere ogni equivoco e dichiarare che il Concilio non ci preoccupa, che le sue deliberazioni non possono toccarci.

Si è detto che la Camera non deve occuparsi di dogmi, ma dal momento che il primo articolo dello Statuto dice che la religione dominante è la cattolica, così il deputato ha il diritto di ingerirsi di questa religione, e se deve difenderla accettando lo Statuto, non può nè deve farlo ciecamente.

Io quindi voglio conoscere le questioni dogmatiche, respingerle se non mi piacciono.

Il fondo del Concilio è l'infallibilità, questo è certo. Ebbene, di fronte a questo dogma non c'è libertà possibile.

Il papa agogna di farsi dichiarare infallibile per congiurare ai danni d'Italia.

Il Parlamento italiano deve quindi francamente dichiarare che egli disprezza le subdole arti della Corte di Roma.

CORRADO vuole assette delle finanze ed armamento nazionale, come è detto nel suo ordine del giorno, credendo questo il solo mezzo per ottenere Roma, ma dal momento che questa questione sarà nuovamente svolta, per ora ritira il suo ordine del giorno e s'unisce a quello dell'on. Ferrari.

BONCOMPAGNI ritira la sua proposta ed accetta quella dell'onorevole Civinini.

PRES. pone ai voti l'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'on. Civinini.

È approvato.

ARRIVABENE richiama la Camera alla questione del bilancio, constata una certa decadenza nel nostro personale diplomatico, e ne esamina lungamente le ragioni.

(Dopo la discussione sulla questione romana, la Camera si è spopolata e i pochi deputati rimasti si mostrano disattenti).

L'oratore si occupa delle varie parti del bilancio.

Si estende particolarmente su quanto riguarda le nostre colonie, i cui interessi desidererebbe fossero maggiormente tutelati.

Propone molte misure che egli crede atte a togliere i gravi mali che si deplorano nelle nostre colonie, vuole che l'italiano all'estero sia protetto con maggiore energia, e i suoi interessi difesi dal rappresentante del suo governo.

UNGARO invita il Ministero a far sì che col 1° gennaio 1871 sia istituito il consolato italiano a Gerusalemme.

VISCONTI-VENOSTA (min. degli esteri) ricorda come il programma del Ministero fosse l'economia per cui si dovrebbero sopprimere tutti gli aumenti proposti dalla passata amministrazione al bilancio degli esteri.

Ciò in risposta agli appunti che gli furono mossi dall'on. Arrivabene.

In quanto al desiderio espresso dall'on. Ungaro, s'impegna d'iscrivere nel bilancio del 1871 il consolato di Gerusalemme, lasciando che la Camera decida in proposito.

MARIOTTI loda la pubblicazione del Bollettino consolare, e propone che il ministro degli esteri faccia pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* in appendice le relazioni che crederà più utili al nostro commercio, occupando nel giornale quello spazio destinato finora ai romanzi o ad altre cose inutili.

VISCONTI-VENOSTA cercherà per quanto da lui dipende d'esaudire il desiderio dell'onorevole Mariotti, e farà in modo che il Bollettino consolare sia inviato ai diarii più autorevoli, invitandoli a pubblicare le relazioni più importanti.

PISSAVINI chiede la soppressione di due legazioni nella Germania del Sud per la ragione che non recano alcun vantaggio.

VISCONTI-VENOSTA risponde che lo svolgersi della questione germanica è cosa di tale importanza da spiegare il bisogno del Governo italiano di avere molti rappresentanti in quei paesi; quand'anche i vantaggi che ne ridondano, non si possano dimostrare con le cifre.

PISSAVINI sostiene l'inutilità delle due legazioni che desidera soppresse.

BERTI (membro della Commissione) fa osservare che la proposta dell'on. Pissavini è inopportuna, poichè alla soppressione delle legazioni in Germania, osta la questione del S. Gottardo che tiene occupata la pubblica attenzione, che forma oggetto di studio per i Governi interessati al più facile passaggio dei valichi alpini. Notisi che la proposta dell'on. Pissavini non produrrebbe che l'economia di 25,000 L.

PRES. L'ora essendo tarda è rimandato a domani il seguito della discussione.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Il *Diritto* prendendo occasione dagli ultimi tentativi di disordine, si dichiara partigiano delle economie militari.

La *Riforma* pure notando la coincidenza della opposizione dei giornali consorteschi alle economie e riforme nell'esercito, col discorso del gaudente Menabrea, disapprova questi appelli alla sciabola che non sostengono, ma rovinano gli Stati.

Siamo lieti che i principali organi del partito liberale si pongano d'accordo colle aspirazioni delle popolazioni, e colle necessità economiche e finanziarie del paese.

Abbiamo ricevuto il volume dei provvedimenti di finanza.

Esso contiene:

1. L'esposizione finanziaria fatta alla Camera nelle tornate del 10 ed 11 corrente, ed i prospetti delle maggiori spese ed economie da approvarsi coi conti 1862-67, l'andamento delle entrate e spese dal 1862 al 1870, l'andamento de'debiti redimibili, i versamenti della tassa sul macinato, i proventi comunali 1867, gli arretrati de'dazi di consumo, l'attivo della situazione del tesoro che non sarà riscosso ed il prospetto della riscossione delle tasse dirette;

2. Le relazioni speciali sui varii provvedimenti pel pareggio, divisi in tre parti, cioè: provvedimenti relativi alle economie, provvedimenti relativi alle imposte, provvedimenti relativi ai bisogni del tesoro per l'esercizio 1870;

3. I 15 progetti di legge uniti come allegati alla legge complessiva, ed il progetto di convenzione colla Banca nazionale.

È un volume di 366 facciate.

È mancato ai vivi ieri l'altro in Firenze il direttore proprietario dell'*Italie*, sig. Paolo Jaccottet.

Egli aveva fondato il suo giornale a Torino nel 1859 e continuato nella redazione e proprietà fino al dì della sua immatura morte.

Il sig. Jaccottet non aveva che 58 anni.

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico
cav. **Guglielmini** e cav. **Baggiarini.**
Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

Per tenere i nostri lettori informati dello svolgimento dell'interessante processo Roccetti e compagni, diamo qui sotto il resoconto della udienza del 26 corrente marzo, nel mentre che proseguiremo nei successivi numeri a riferire con quella larghezza che si merita la profonda ed eloquente arringa dell'avv. comm. P. S. Mancini.

Udienza del 26 marzo

Apertasi l'udienza alle 11 45 ant., l'avv. Salati prende la parola in difesa del Berruto. Sostiene come nè per la truffa tentata a danno del Gianasso, nè per quella tentata a danno dell'ingegnere Gerolamo Valerio in Pavia, sia provata la colpevolezza del Berruto.

Deduce l'innocenza del suo difeso e dalla considerazione che il Berruto faceva bene i suoi affari, e dalla considerazione che mancasse la prova di un accordo tra il Roccetti e il Berruto per tentare le truffe accennate, e dacchè fosse cessata quasi ogni relazione fra il Roccetti e il Berruto, e in fine perchè non era probabile che il Berruto si rendesse complice di truffe in tali circostanze di tempo e di luogo, che sarebbe facilmente stato scoperto. In ogni caso crede che il Berruto fosse in buona fede e non debba sopportare alcuna responsabilità penale.

Dopo il riposo consueto, l'avvocato Giordano prende a difendere il Guglielmi ed il Mottura. Egli dimostra che quanto al secondo non si ebbe nel corso del dibattimento alcun riscontro della sua complicità, tantochè lo stesso M. P. si trovò costretto a recedere dall'accusa contro il Mottura. Quanto al primo, combatte caldurosamente quei vaghi indizi che a carico del Guglielmi furono rilevati dal P. M., il quale non ebbe il coraggio di conchiudere per la condanna del Guglielmi stesso, ma lo abbandonò alla coscienza dei giurati. Dimostra come nulla assolutamente si abbia che dia ragione di dubitare anche un momento dell'innocenza del suo cliente.

Conchiude implorando dai giurati un verdetto negativo tanto pel Mottura quanto pel Guglielmi.

Quindi l'udienza è levata.

Udienze del 24 e 25 marzo.

(Seguito del discorso dell'avvocato *Mancini*)

5. *Impunità all'amante del Roccetti Catterina Chellio.* — Ma quasi non fosse bastevole seduzione pel Roccetti quel generale sistema di blandizie e di allettamenti alla propalazione, e l'influenza prepotente del desiderio della propria impunità per la falsificazione dei biglietti, egli cede allo lamento di altri più speciali ed efficaci mezzi di pressione usati sull'animo suo, dai quali si confessa tratto e quasi costretto ad inventare e sostenere le sue favolose accuse contro due membri del Parlamento. E pur troppo il processo ne offre la prova irrefragabile.

Il primo di essi riferivasi alla viva sollecitudine onde egli era dominato per salvare la sua amante Catterina Chellio, stata carcerata per effetto di mandato di cattura per *complicità* nella fabbricazione di falsi biglietti di banca. Quella donna, abbandonato il proprio marito, da lungo tempo aveva unito la sua sorte a quella del Roccetti; aveva con lui corrispondenza fin dalla di lui carcerazione anteriore e prima che evadesse, e gli prestava ogni maniera di assistenza e d'aiuti; dopo l'evasione il Roccetti fu da lei occultato e facilitato nella partenza per l'estero; seguì il Roccetti nel principato di Monaco ov'erasi rifugiato; con lui continuò a corrispondere in Isvizzera, inviandogli telegrammi e piccole somme con vaglia postali; tornato il Roccetti in Torino in gennaio 1867, gli fu sempre compagna, facendosi anzi passare per sua moglie, e fu veduta prestargli *materiale cooperazione* al contraffacimento dei biglietti lavandoli nel bagno fotografico.

È singolare la viva passione che il Roccetti mostra per lei in ogni occasione, e ne aveste prova nella vivacità con cui protestò contro le qualificazioni usate dal P. M. verso quella donna, che egli disse insultanti; e tutto ciò mostra esser necessità della natura umana che anche nel naufragio di tutti i sentimenti delle anime perdute rimanga pur sempre a galla un affetto qualunque.

Può ben concepirsi se fosse sensibile il Roccetti alla rovina in cui vedeva ormai irreparabilmente travolta la donna da lui amata, caduta in potere della giustizia. Se non che avviene un fatto fenomenale ed inesplicabile. — Dopo brevi giorni, con tutti i precedenti fin qui rammentati, ed al cospetto delle pruove materiali testè accennate, concordi l'istruttore, il P. M. e la Camera di Consiglio accordano alla Chellio la *scarcerazione provvisoria per difetto d'indizii*: ed ecco allora il Roccetti nella stessa settimana iniziare dolimente avanti il giudice istruttore, *con la ingenuità del fanciullo* (egli dice) nel suo nono interrogatorio (mentre non ve ne era verbo negli otto precedenti) le sue chimeriche denunzie contro quei due membri del Parlamento!!

E ad escludere che fosse accidentale coincidenza codesta, il medesimo Roccetti facendo all'istruttore un riepilogo dei suoi esami dichiara così: « Vedendo languire in carcere l'unica persona a me cara, mio primo dovere era di risparmiare da ingiusti oltraggi colei che sola mi aveva dato prova di sincero attaccamento.... » — Quindi succede questa terribile rivelazione: *Vagheggiando io la* **promessa fatta** (da chi?) *che ponendo al nudo tutta la verità ancora avvolta nel mistero, la stessa donna sarebbe stata rilasciata, ed io sarei ritornato allo* **statu quo**, *gettai ogni ritegno e compii la mia rivelazione, indicando anche i dispacci ricevuti e spediti dai Bertani ed altri.*

Gran Dio! sarebbe mai credibile che l'onore e la libertà di due deputati al Parlamento sarebbero stati il prezzo della liberazione di una coimputata come la Chellio? Potrà credersi ad un simile baratto? Eppure è il Roccetti stesso che ce lo dice. Ma perchè dunque il giudice istruttore, la Camera di Consiglio e la sezione d'accusa non si affrettarono ad unire la loro voce alla nostra per gridare contro di lui, che i suoi detti non sono nè possono essere, nuociano o giovino al Genero, che un tessuto d'inverecondi mendacii?

Non basta. Altra volta con più minuti particolari, e nella intimità di una espansione, che credevasi segreta e sicura, nelle liste enigmatiche da lui trasmesse alla Chellio, e nella di lei casa sequestrate, delle quali avremo nuovamente occasione di parlare, il Roccetti così ad essa Chellio scriveva: « Figurati che quando venne il « Questore e il Fisco generale mi dissero: *Forse Lei « non vuol dire chi erano i suoi complici per timore « che costoro compromettano la sua cara amante; ma « noi le facciamo una carta, in cui vi sarà che qua« lunque essa venga a scoprirsi a riguardo della me« desima, nessuno potrà molestarla.* »

Vogliamo essere scettici, e non credere all'esattezza di questo assertive. Ma non avevano dunque coloro che presiedevano all'istruzione di questo processo, un criterio omai sicuro per riconoscere nel Roccetti l'abitudine sistematica del mendacio? E perchè intanto colla benda sugli occhi si ostinarono a prestarvi fede nella più inverosimile ed assurda delle sue assertive, nelle accuse contro il Genero?

Senonchè la Chellio non fu ingrata a tanta generosità, e liberata dal carcere, mentre continuò a mantenere col Roccetti segreta corrispondenza, specialmente con alcune liste di carta scritte in caratteri enigmatici dal Roccetti medesimo, e che furono presso di lei sorprese, in unione di Giovanni Giamelli, tentò di farlo nuovamente evadere dalle carceri, corrompendo all'uopo un muratore col fargli credere che trattavasi della evasione di un generale, alla cui liberazione un alto personaggio prendeva interesse, e col Giamelli recandosi per l'effettuazione del tentativo presso il palazzo di giustizia ove fu nuovamente arrestata con pacchi dei falsi biglietti promessi al muratore medesimo in compenso della sua opera.

Questo nuovo arresto della Chellio anche coll'imputazione di complicità in altra fabbricazione di falsi biglietti posteriormente eseguita in altra soffitta di piazza dello Statuto, fu legittimato dalla Camera di Consiglio e le pruove di reità si accrebbero contro di lei per la scoperta ed il sequestro di quelle liste enigmatiche nella casa da lei abitata.

Ed ecco allora affannarsi il Roccetti, sempre con maggior zelo ad accumular nuove calunnie e mendaci contro l'innocente cav. Genero; e queste denunzie non solo vengono avidamente accolte e prese sul serio, malgrado la immensità delle contraddizioni ed assurdità ond'erano visibilmente cosparse; ma ciò che è peggio (e proviamo tristezza al rammentarlo), al servizio tien dietro il compenso, e (credibile appena!) dopo pochissimi giorni vedesi una seconda volta dall'istruttore e dalla Camera di Consiglio accordata la scarcerazione provvisoria alla prediletta amante del Roccetti, sul voto concorde del P. M., nella cui requisitoria leggiamo queste parole che addolorano ed umiliano la dignità della giustizia, cioè che « Se la Chellio Dusnasco aveva tentato di far fug« gire il Roccetti, trovar poteva una scusa nei lega« mi che a quello la univano, » quasichè i rapporti che intercedevano tra il Roccetti e la Chellio potessero essere tali legami da elevarsi mai a titolo di scusa agli occhi di magistrati istituiti per la tutela della società e della famiglia dai delitti e dal mal costume! Più tardi ancora la Camera di Consiglio assicurava alla Chellio la qualità di testimone, acciò almeno questa spregevole complicità non mancasse alle propalazioni del Roccetti, pronunciando nell'esame definitivo del processo un'ordinanza di non farsi luogo a procedere contro di lei; e questa lo stesso P. M. ha dovuto considerarla tale enormità di errore, che in questo dibattimento ha creduto dichiarare non averne avuto contezza l'ufizio del procuratore generale, chè altrimenti si sarebbe creduto in obbligo di appellarne!

(*Continua*)

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 28 *marzo*.

In seguito ai fatti degli ultimi giorni, il Ministero sta per adottare energici provvedimenti in quanto riflette i funzionari locali, ai quali può essere addebitata una parte qualsiasi della respon-

sabilità di quanto accadde. La colpa di qualcuno fra quei funzionari si accertò essere tanto più grave, inquanto chè verificazioni posteriori dimostrarono come fossero state interamente esatte le indicazioni che il Governo aveva trasmesso in prevenzione alle autorità dei varii luoghi. A Bologna le disposizioni opportune erano state prese; ed il giovane prefetto di quella città, il conte Bardessono, diede a divedere anche nella presente circostanza, come non sia stata vana la fiducia che in lui si ripose, quando lo si chiamò al governo di quella provincia.

Misure di precauzione erano state del pari adottate a Piacenza per opera delle maggiori Autorità così militari come civili, benchè la inavvedutezza degli agenti subalterni abbia frustrate in gran parte le disposizioni che si erano date. Ma dove fece deplorevole effetto il contegno così dell'Autorità politica, come dell'Autorità militare, si fu a Pavia. I rapporti confidenziali che giunsero dall'una e dall'altra parte, principalmente rivolti ad addossarsi scambievolmente la responsabilità esclusiva dell'accaduto, sono la più chiara prova che fuvvi negligenza per parte di entrambe. Un alto funzionario, col quale si discorreva dell'enormità del fatto, cercava di attenuarlo colla considerazione che a Pavia l'Autorità politica ha potuto credere trattarsi qui anche questa volta di schiammazzi innocui, quali sogliono talvolta avvenire per parte della scolaresca, mentre dal canto suo l'Autorità militare mancò di nerbo e di unità di direzione a cagione della moltiplicità dei corpi formanti quel presidio. Ad ogni modo è da attendersi così per gli uni come per gli altri l'adozione di misure giustamente severe.

In quanto al 42° reggimento, è inesatto quanto si dice che lo si voglia cioè sciogliere addirittura, per riformarlo con migliori elementi. Il vero è che il fatto dimostrò che, meno quei pochi sottoufficiali che si sottrassero colla fuga al castigo, tutti i rimanenti sono ottimi soldati, e tali da poter essere certi della loro fedeltà. Un mutamento di stanza sarà solo ordinato, non tanto come misura di precauzione, come per dare alla pubblica opinione la soddisfazione che essa reclama di vedere allontanato da quei luoghi, anche simile occasione di ricordare spiacevoli avvenimenti.

È qui a Firenze, speditovi dal governo svizzero un alto impiegato federale, incaricato espressamente di definire le ultime trattazioni per rispetto al transito del San Gottardo.

Avevamo ieri l'altro annunziato come il Governo intendesse rimunerar con decorazioni al valor militare gli ufficiali ed i soldati che negli ultimi tentativi repubblicani respinsero dalle caserme gli inaspettati assalti.

Ecco quel che oggi leggiamo nell'*Opinione*:

Il Ministro della guerra, a premiare il valore e la energica condotta dei militari che si trovarono a fronte degli ultimi tentativi di sovversione a Pavia ed a Piacenza, ha accordata la medaglia d'argento del valor militare al sottotenente restato ferito, al sergente rimasto morto, all'altro sergente che prese il comando del picchetto alla caserma di S. Francesco in Pavia, alla sentinella e ad un altro soldato che facevano parte dello stesso picchetto. Insignì inoltre della decorazione della Corona d'Italia i due ufficiali che a Pavia ed a Piacenza seppero disperdere gli assalitori senza far uso delle armi.

ARRESTI.

Leggesi nel *Presente* di Parma:

« Fra gli individui arrestati pel fatto di Piacenza vi sono: 9 sergenti, 3 caporali furieri e un soldato, parte del 41 e parte del 42 regg. fanteria. Il soldato sarebbe un parmigiano, certo *Galimberti*, figlio del tintore che sta a Porta Santa Croce.

« Ieri l'altro poi furono condotti altri quattro individui, fra cui una donna; non sappiamo se militari o borghesi, nè da qual parte vengano e di che siano presunti colpevoli.

« Veniamo informati che quanto prima sortirà un Decreto con cui verranno sciolti i due reggimenti di linea 41 e 42. »

Ieri mattina per le vie di Milano una frotta di giovani svegliava i tardi dormitori colle grida allegre di *Viva l'Italia!*

Quella schiera usciva dal Castello e si dirigeva in via Pontaccio. Credettero alcuni fossero soldati fedifraghi che volessero ripetere le scene di Piacenza.

Erano invece i licenziati della classe 1845 che con grida di gioia esprimevano quanto a loro increscerà di dover far ritorno alle case natie.

Il *Vessillo d'Italia* è d'avviso che non si debba disarmare, perchè... perchè vi sono corpi d'esercito sul Pruth.

Oh *Vessillo d'Italia!* invece di pensare al Pruth, non è meglio pensare ai poveri nostri contribuenti?

Sabbato scorso partiva da Ravenna la vedova del generale Escoffier, diretta a Genova sua patria.

Una gran folla di popolo attese alla stazione e salutò la partenza della sfortunata gentildonna.

Prima di partire essa avea raccomandata alla Giunta municipale di Ravenna la moglie e tutta la famiglia del Cattaneo.

Alla Corte d'Assisie di Ravenna si pubblicò la sentenza nel processo Barisani e soci. Gli accusati furono condannati alla pena della reclusione.

FATTO D'AUTEUIL.

Seduta del 27 marzo (domenica).

Questa seduta è ancora più interessante delle precedenti.

Il presidente indirizzò all'accusato la consueta domanda:

— Accusato, avete voi alcunchè da aggiungere a vostra difesa?

Il principe si alza, e d'una voce chiara e risuonante di una emozione compressa, pronunziò quelle parole che produssero la sua assoluzione.

Esso cominciò a ribattere la calunnia di aver ucciso o ferito alcuno in America.

« Si disse, aggiunge egli, che duecento mila persone umisero il verdetto nelle vie di Parigi assistendo ai funerali di Victor Noir.

« Ebbene debbo constatare che di queste 200,000 persone, supponendo pure che fossero cotante, nove decimi erano di curiosi....

« Quanto ai fatti stessi della causa, io dissi la verità, null'altro che la verità, da cui non mi scostai pure una linea; ad alcun prezzo non avrei ciò fatto; non affermai che le circostanze di cui sono assolutamente sicuro; con l'alto giurì apprezzi. »

Queste parole ottennero manifesta approvazione di tutta l'assemblea.

Il presidente pose quindi sei questioni ai giurati:

1. Il principe è desso colpevole d'omicidio volontario del V. Noir?
2. Questo omicidio fu esso preceduto o seguito da tentativo di assassinio su Fonvielle?
3. L'omicidio fu desso provocato da violenze gravi contro la sua persona?
4. Il tentato omicidio su Fonvielle, ebbe desso un cominciamento d'esecuzione?
5. Questo tentativo d'omicidio, fu desso preceduto o seguito dall'uccisione di Noir?
6. Questo tentativo fu provocato da violenze gravi?

Alle tre, dopo un'aspettazione febbrile, i giurati rientrano.

Il capo dell'alto giurì, colla mano sul cuore, dichiara che la risposta è negativa sulla prima e quarta questione — ciò rende inutile l'esame delle altre — ciò implica l'assolutoria.

Un'emozione profonda regna nella sala.

Il Principe è ricondotto nella sala.

È letta la sentenza di ass[illegible]ria.

L'avv. Laurier domanda a nome del fratello L. Noir che il principe sia condannato nelle spese.

L'avv. Bernheim a nome del padre e madre del V. Noir domanda 100,000 fr. di indennità.

Il principe esce dalla sala dopo aver costituito un procuratore per rispondere alla parte civile.

Il tribunale pronunzia infine la sentenza con cui condanna il principe a rimborsare le spese del processo ed a 25,000 fr. di indennità.

Alla sera grandi dimostrazioni; il principe dovette due volte presentarsi dal balcone alla folla che lo acclamava dal di fuori.

Onde il pubblico misuri e confronti l'impressione fatta in Italia dall'assolutoria del principe Bonaparte con quella che fece in Francia, riportiamo i giudizi dei varii giornali su questo fatto.

Cominciamo dagl'irreconciliabili, da quelli che avrebbero voluto il principe Pietro nel bagno di Tolone trascinando una pesante catena.

Il *Rappel* dice: « I cittadini non hanno d'ora innanzi che una cosa a fare; quella di comprar dei *revolvers*, mettersi in guardia dai principi, proteggersi da se stessi. »

La *Marseillaise* ha chiesto all'arte tipografica i mezzi di sfogo della propria indegnazione.

In alto delle sue colonne ed in caratteri cubitali ha scritto:

Pietro Bonaparte è assolto!

E sotto in meno alti caratteri:

Victor Noir è nella tomba.

Ulrich de Fonvielle è in carcere.

Paschal Grousset è in carcere.

Enrico Rochefort è in carcere.

Millière, Rigauld, Basire Dereure sono in carcere.

Il *Siècle* nell'assolutoria data al principe Napoleone vede un ritorno a quei rispetti, ed a quelle differenze di casta e di grado per cui il secolo scorso fu sì dolorosamente celebrato.

Ulrich de Fonvielle è candidato in un collegio del Rodano per la deputazione al Corpo Legislativo.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 29 marzo.

Nel Comitato si tratta della legge per il riparto dell'imposta Ligure e Piemontese per gli anni 1871, 1872.

Gli onorevoli *Legnazzi* e *Mussi* opinano ormai non bastare di provvedere solamente alle dette provincie; doversi procedere invece ad un conguaglio generale, come giustizia richiede.

Toscanelli porta la stessa opinione e sostiene in oltre che il Piemonte e per le leggi precedenti e per la legge ora proposta, è assai più favorevolmente trattato che tutte le altre provincie, massime avuto riguardo ai nuovi aggravii sulla proprietà fondiaria, che sopra esso peseranno meno, grazie alla legge in discussione.

Depretis e *Ferraris* contraddicono alle asserzioni del *Toscanelli* e dimostrano la necessità, la giustizia della legge del 1868, di cui la presente è la conseguenza.

Rudinì riconosce non trattarsi qui di alcun favore speciale per il Piemonte, ma di dargli modo di assestare comportabilmente il suo contingente; vorrebbe però che la legge fosse limitata all'anno 1871.

Pissavini fa alcune proposte relative alla formazione delle Commissioni provinciali e sull'accertamento dei richiami dei Comuni.

Sineo appoggia le proposte *Pissavini*.

Ferraris parla contro.

Aspromi accetta la legge, invocando il prossimo provvedimento del conguaglio generale.

Toscanelli (*) perfidia nelle sue osservazioni contro il Piemonte, e chiede gli sia **rigorosamente** applicata la legge della sperequazione del 1864, capo-lavoro consortesco che seminò la zizzania nell'Italia.

Sella, pur dolendosi che siasi sollevata nuovamente questa dolorosa discussione, sente il bisogno di chiarire i fatti, per cui si rimanda ad altro comitato la trattazione della legge.

Seduta pubblica.

Si continua senza incidenti la discussione del bilancio del Ministero esteri, ed approvansi tutti i capitoli come furono proposti, dopo le osservazioni di **Delzio, Alfieri, Siccardi, Berti** e **Aspromi** e le spiegazioni del ministro.

Passasi alla relazione di petizioni.

Mazziotti svolge il suo progetto per la riforma dell'organamento giudiziario che è inviato alla Commissione pei progetti finanziari.

Ceneri dà le dimissioni.

(*) Toscanelli si mostra da vero consorte irreconciliabile nel suo odio contro queste Provincie. — E dire che i consorti sono gli amici di Bertolè-Viale, Menabrea, ecc.!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Firenze, 29 marzo.

Senato. — Discutesi la legge per la riscossione delle imposte dirette.

Sella prega il Senato di discutere il progetto ministeriale.

Vacca combatte il progetto ministeriale, perchè sanziona l'esecuzione sui beni immobili.

Digiovanni afferma essere avanti tutto necessario un buon sistema d'imposte.

Digny parla lungamente in favore del progetto ministeriale, confutando il progetto della Commissione permanente di finanza.

Parigi, 29 marzo (notte).

Corpo legislativo. — Ferry sviluppa un progetto di riforma elettorale.

Bourbeau lo combatte; dice che lo scioglimento della Camera essendo inopportuno, è pure inopportuna la legge elettorale.

Ollivier dice che il Governo continua considerare lo scioglimento come inopportuno e non richiesto dalla maggioranza del paese.

Il progetto Ferry viene respinto con 164 voti contro 64.

Picard domanda di fissare a domani l'interpellanza sul potere costituente.

Ollivier dice che le necessità costituzionali e la convenienza non permettono d'accettare questa discussione primachè avvenga la discussione al Senato.

Picard insiste.

Ollivier replica: « Domandiamo come atto di fiducia d'aggiornare l'interpellanza; se ricusate cesseremo d'essere ministri » (*Grande sensazione*).

L'interpellanza fu aggiornata con 197 voti contro 46.

Londra, 30 marzo.

Camera dei Comuni. — Il *bill* pel mantenimento della tranquillità in Irlanda venne letto la seconda volta.

Otway, rispondendo a Birley, dice che non fu indirizzato al Governo francese alcuna rimostranza circa la revisione del trattato di commercio.

Il Governo inglese è pronto a dare alla Commissione francese, qualora lo chiedesse, tutti gli schiarimenti.

Algeri, 29 marzo.

L'esperimento pubblico di un battello insommergibile ebbe un completo successo.

Grande entusiasmo.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

L'approvigionamento dei mercati delle provincie francesi, è tuttavia debole e la vendita poco attiva; pure i corsi del grano sono più fermi.

A Marsiglia difettarono gli arrivi a motivo del vento che impedisce i navigli d'entrare in porto. Il mercato si mantiene calmissimo ed i prezzi deboli.

La rimanenza nei *dock* e depositi della città era al 25 marzo corrente di 74,702 quintali metrici.

Pest, *26 marzo.* — Gli affari in cereali furono limitati ai seguenti prezzi:

Frumento Banato da f. 4 40 a 5 50; formentone Banato f. 2 65 a 2 70; formentone f. 2 55 a 2 60; segala f. 3 a 3 10; orzo f. 2 40 a 2 70; avena f. 2 05 a 2 15.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

25 marzo. — Il mercato di questa ottava fu alquanto debole ed i prezzi tesero al ribasso.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

265 ettolitri	Frumento	da L. 18 87	a 19 73
	Segala	da » 14 10	a 14 74
	Riso	da » 30 36	a 32 54
85 »	Meliga	da » 8 67	a 9 58

l'ettolitro.

598 quint.	Legna forte	da L. 2 —	a 3 —
439 »	Id. dolce	da » 1 70	a 2 50
162 »	Fieno	da » 7 —	a 8 —
319 »	Paglia	da » 5 —	a 5 50

il quintale.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

26 marzo. — Il nostro mercato in questa ottava fu animatissimo ed i prezzi rimasero stazionari.

Si vendettero:

110 ett. Frumento da L. 19 35 a 20 25 (prezzo medio L. 19 62).

35 » Segala da » 13 05 a 14 35 (prezzo medio L. 13 27).

80 » Meliga da » 9 30 a 10 — (prezzo medio L. 9 90).

14 Vitelli da L. 127 a 271 caduno. (prezzo medio lire 13 32 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 1. il chilogramma.

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

Il nostro mercato in questa ottava fu debole ed i prezzi quasi stazionari.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 22 al 25 marzo 1870.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 19 95
Id. 2.a	»	» 18 75
Segala	»	» 12 75
Avena	»	» 10 —
Riso 1ª qual.	»	» 31 25
Idem 2.a	»	» 25 50
Meliga 1ª qual.	»	» 9 —
Idem 2.a id.	»	» 8 60

60 quint.	Legna forte	da L. 3 80	a 3 50
25 »	Id. dolce	da » 3 20	a 2 70
50 »	Fieno	da » 9 50	a 6 —
25 »	Paglia	da » 4 30	a 3 80

il quintale

165 ett. Vino per ettolitro da L. 18 a 50.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

26 marzo. — Il nostro mercato fu alquanto debole ed i prezzi quasi stazionari.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

215 ettol.	Frumento	da L. 20 66	a 18 27
58 »	Segala	da » 13 92	a 13 27
230 »	Meliga	da » 10 43	a 9 57

l'ettolitro.

1975 mir.	Patate	da L. 1 20	a 0 85
91 »	Castagne secche	» 2 60	a 2 10
84 »	Trifoglio seme	da » 11 —	a 8 50

il miriagramma.

Borsa di Milano. — 29 marzo 1870.

Questa mattina la Rendita dopo aver esordito debole a 57 42 1/2 fine corr., aumentò un po' più tardi a 57 47 1/2 e chiuse a questo ultimo prezzo senza che sia giunto il corso d'apertura di Parigi.

Il Prestito 1866 valeva 84 3/4 fine corr.

Le Demaniali valevano 469.

Le Azioni Meridionali sono tenute a 334 50 e le relative Obbligazioni a 179 50, ed i Boni da 430 a 430 50.

Le Azioni Tabacchi si negoziarono a 681 50 fine corr. e le Obbl. nominali a 467.

Le obbligazioni Ecclesiastiche a 78 40.

I 20 franchi valevano da 20 56 a 20 57.

Il Francia si pagò da 102 70 a 102 85 a vista, meno 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 25 77 a 25 75 tre mesi e 3 0/0.

Borsa di Genova, — 29 marzo 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 37 a 57 40.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 84 90 per contanti, e per fine pross.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2319 per contanti e 2321 p. fine mese.

Le azioni Meridionali a 331.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera 103, denaro 102 [illegible].

Londra a vista 26, denaro 25 94.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 55 a 20 57 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0/0.

Parigi, 29 marzo.

(Chiusura della Borsa.)

Rendita Francese 3 0/0	— 74 —
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 55 70

Valori diversi.

Ferrovie Lombardo-Venete	— 495 —
Obbligazioni idem	— 248 50
Ferrovie Romane	— 50 —
Obbligazioni idem	— 130 50
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 157 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 173 50
Cambio sull'Italia	— 3 —
Credito Mobiliare Francese	— 256 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 431 —
Azioni idem	— 667 —

Vienna, 29 marzo.

Cambio su Londra	— 124 10

Londra, 29 marzo.

Consolidati Inglesi	— 93 1/2

Borsa di Firenze del 29 marzo 1870.

Rendita lettera	— 57 52
» denaro	— 57 50
Oro lettera	— 20 60
» denaro	— 20 57
Londra lettera a tre mesi	— 25 80
» denaro id.	— 25 76
Francia lettera	— 103 10
» denaro	— 102 90
Obbligazioni Tabacchi	469 — 468 —
Prestito Nazionale	84 70, 84 75
Azioni Tabacchi	681 50, 682 —

Banca Naz. del Regno d'Italia 2310.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

30 marzo 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 50 50 30 50 52 1/2 52 1/2 52 1/2 (57 52 1/2) 57 60 (57 60).

Corso legale 57 52 1/2.

Titoli pel l'asse ecclesiastico. C. d. m. in c. 78 85 85.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 168 75 75.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. m. in c. 439.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 336.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 179 179 179 in liq. 177 75 75 pel 31 marzo.

Buoni Meridionali Contratti del matt. in liq. 427 50 50 pel 31 marzo.

Pezzo d'oro da L. 20, 20 54 a 20 52.

BORSA DI TORINO

del 30 marzo.

Rendita, corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.



Regio (ore 7 1[2) — Opera: *Faust*; — Ballo: *La Devadacy*. (Lettera B piccolo).

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon rappresenterà: *Il ghiacciaio di Monte Bianco*.

Scribe (ore 8) — La famiglia Grégoire rappresenterà: — Opera: *Orphée aux enfers*.

Rossini (ore 7 1[2) — La drammatica compagnia di Giuseppe Monti e Carlo Mori rappresenterà: *Il medico e la morte*.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *Brrkama sul gheub a na montagna*.

DA RIMETTERE

Journal des débats, e *La Liberté*.

Caffè del Cambio, Torino. 1340

DA VENDERE

Palncca in buonissimo stato, a quattro posti. Dirigersi al **Cappel Verde** in Strambino. 1334

1287

GUANO VERO DEL PERÙ

Presso GIACOMO THOLOZAN

Via Nuova, N. 22, Torino.

DA VENDERE

Cascina in territorio di Torino, (Abbadia di Stura), regione Cassinette, di ettare 19, 50, giornate 51 circa, per L. 65 mila.

Dirigersi al notaio Cassinis, via Bottero, N. 19, Torino. 816

IMPIEGO

Con associazione per l'ingrandimento di affari in un opificio di prodotti ricercati, con larghi beneficii e senza rischio di sorta, mediante il capitale di L. 30,000 circa, all'uopo assicurato da ogni eventualità.

Si richiede buone referenze.

Dirigersi B. T. R., Torino. 1176

Da rimettere

Appartamento composto di N. 14 membri, due soppalchi, tutto messo a nuovo, acqua potabile, gas e calorifero. — Dirigersi in via Pio V, N. 1, dalle ore 2 alle 4. 1139

DA VENDERE

Corpo di casa in via Po, in vicinanza di piazza Castello, del reddito di L. 17 mila circa. — Dirigersi dal notaio Ristis via Bertola, N. 40. 1317

Ricerca. Si desidera fare acquisto di **una motrice a vapore**, alta pressione, della forza di 10 a 12 cavalli, ancora in buono stato, a prezzo d'incontro.

Dirigersi a Federico Schmid, via Pio Quinto, N. 10, Torino. 1218

Da vendere

Casa di campagna nella borgata Sassi, presso Torino, composta d'ampio fabbricato a tre piani con mobiglia, e di giardino d'are 38 circa, cinto da muro.

Per maggiori informazioni e per le trattative rivolgersi all'avv. Reyneri in Torino, via Corte d'Appello, N. 9, piano 2°. 1234

Da vendere

CASCINA in territorio di Torino, regione Valdocco, detta Il Bello, fabbricato rurale, giardino, e siti annessi di ettari dieci. Bottega, ammezzato superiore, cantina sotterranea, in via Po, porta N. 40.

Per le trattative far capo dal sig. liquidatore, Lorenzo Ferraris, via d'Angennes, N. 12. 1295

Da vendere in Torino

Negozio da confettiere e da liquorista.

Per le condizioni della vendita rivolgersi all'avv. Benedetto Ottolenghi procuratore capo, nel di lui ufficio, via Doragrossa, N. 13. 1250

Incanto

Per la vendita di un Molino a tre ruote, posto in territorio di Cambiano, detto del Chirio, da seguire il 4 aprile prossimo, ore 3 1[2 pomeridiane in Trofarello, nello studio e col ministero del notaio Domenico Martini. 1328

DA AFFITTARE

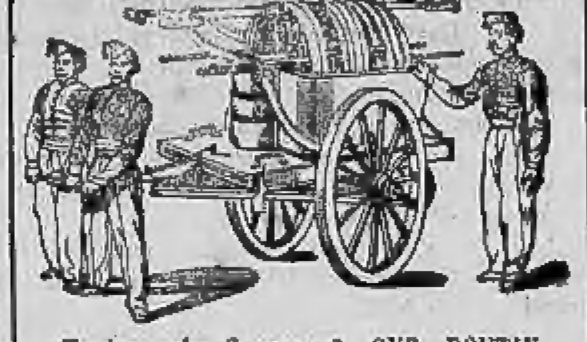
ALLOGGIO di 4 camere al 1° piano, in via Massena, N. 15, casa Jona Olivetti, il trimestre aprile, maggio e giugno per sole L. **60**.

Recapito via S. Lazzaro, N. 32, dal portinaio. 1219

ACQUISITORI — COMUNI

Alessandria - Ancona - Aymaville - Bardonnèche - Borgolavezzaro - Caraglio - Caresana - Carignano - Castelletto - Cavallermaggiore - Cesana - Châtillon - Codroipo - Coggiola (Stabilimento privato) - Cogne - Grottamare (Stabil.° pr.) - La Loggia - Lovere (Stabil.° pr.)

TROMBE CONTRO L'INCENDIO



Torino, via Cavour, 9, CYP. ROUTIN.

ACQUISITORI — COMUNI

Livorno (Toscana) - Lucca - Modane (Traforo) - Moretta - Novara (Stabil. priv.) - Nizza-Monferrato - Orbassano - Moncalieri - Saluzzo - Sant'Albano San Vito - Sauze di Cesana - Sciacca - Siena - Solomiac - Stresa - Tenda - Trinità - Villafranca (Piemonte) - Venezia (Stabilimenti pr.)

ESTRATTO DI CARNE DI LIEBIG

preparato in **Fray-Bentos** (America del Sud)

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY (LIMITED LONDON)

Premiato alla Esposizione Universale di Parigi nel 1867 e dell'Havre 1868

CON TRE MEDAGLIE D'ORO



BRODO ECCELLENTE ISTANTANEO



che si conserva inalterabile sotto ogni clima

GRANDE COMODITÀ	GRANDE ECONOMIA	OTTIMO CORROBORANTE
Per Villeggianti, Viaggiatori e la Marina	Per le Famiglie, pei Collegi e per Ospitali	Per gli Ammalati e Convalescenti

Prezzo di dettaglio per tutta l'Italia:

Vasi da 1 libbra inglese L. **12** — 1/2 libbra L. **6 25** — 1/4 libbra L. **3 50** — 1/8 libbra L. **1 90**

DEPOSITO Principale in **Torino** presso MARTINI SOLA E COMPAGNIA, e per la vendita al minuto, presso G. AICHINO, Via Nuova, e SICCARDI E ANDREOTTI, via Borgo Nuovo.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in **MILANO** { al signor **Carlo Erba**, agente generale della Compagnia in Italia. alla figliale di **Fridrich Jobst**.

NB. Ciascun vaso deve portare la segnatura del sig. Barone **J. V. Liebig** *e dott.* **V. Pettenkofer.**

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA DOTT. CARLO ORIO

Milano, via Bigli, N. 1

Decimoquarto Esercizio — VIII Anno d'importazione dal Giappone

Quest'Associazione è nuovamente aperta alle medesime convenienti condizioni finora praticate con tanta soddisfazione degli Associati, che ottengono Cartoni delle migliori qualità di seme a costo sempre mite in confronto della generalità.

Dirigersi per il programma e per le soscrizioni in Milano presso il Dott. **Carlo Orio**, via Bigli, 1, la Banca **Pio Cozzi e C.** e la Banca **Zaccaria Pisa**, ed in Torino presso la Banca **Fratelli Nigra**. 1119

Incanto

per vendita volontaria di una casa in Torino e di due vasti stabilimenti di ghiacciaie.

Nel giorno di giovedì 28 prossimo aprile, in Torino, ore 10 mattina, nell'ufficio del notaio sottoscritto, via Milano, N. 20, si procederà per mezzo di nuovo incanto alla vendita in due lotti della casa sita in Torino, via Borgonuovo, N. 27, confinante a levante colla proprietà Laiolo, a ponente colla casa Passalacqua, a notte colla casa Rosino ed a mezzodì colla via Borgonuovo, e di due stabilimenti di ghiacciaie anche in due lotti l'uno a Porta Nuova oltre la barriera di Nizza, regione alle Molinette, con annessivi terreni di are 228 circa tra prato e giardino, l'altro a Porta Milano oltre Dora, regione delle Maddalene, con prati uniti di are 271, 57, il tutto di proprietà delle signore eredi Vassallo Vittorio.

L'asta si aprirà sui prezzi seguenti:

Casa in Borgonuovo lotto primo L. 110,000.

Lotto secondo L. 80,000.

Ghiacciaia di Porta Nuova terzo lotto L. 65,000,

Ghiacciaia di Porta Milano lotto quarto L. 75,000.

Nell'ufficio del notaio delegato sottoscritto si dà visione delli piani, perizia e documenti relativi a detti stabili ed al loro reddito.

Torino, 25 marzo 1870.

1319 Not. F. Cerale.

DEPOSITO

Seme Bachi del Giappone

Presso **Francesco Prandi**, droghiere in via Milano. 293

SCIROPPO E PASTA PETTORALE

di NAFÈ DELANGRENIER

Parigi, 26, Rue Richelieu.

50 Medici degli Ospedali di Parigi hanno constatato la loro superiorità sopra tutti gli altri *pettorali* e la loro possente *efficacia* contro la tosse, l'*asma*, il grippe, la *tosse canina* e le irritazioni di *petto*, di *gola* e dei *bronchi*.

Depositi in Italia: *Milano*, A. Manzoni e C., e Bonacina Cesare; *Firenze*, Roberts; *Torino*, Mondo e Taricco; *Napoli*, Scarpiti. 28

Da affittare al 1° luglio od al 1° ottobre.

ALLOGGIO di 18 camere al piano nobile, con acqua potabile, ed occorrendo scuderie e rimesse. Via Cernaia, N. 38, visibile dalle 2 alle 4 pomeridiane. Dirigersi al portinaio. 1282

NEL NEGOZIO STRAUSS

sotto i Portici della Fiera

alle Pipe e Portasigari di schiuma di mare trovasi aggiunto un grande assortimento di articoli di fantasia e lusso in bronzo, cristallo, cuoio di Russia, di Bijouteries, nonchè di eleganti Ventagli, il tutto a *PREZZI MITISSIMI.* 348

CANUTI-CANUTI... Leggete!!!

La Casa inglese W SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese **Prezzo L. 6, 8, 10.** Dirigersi al sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 18, Torino. 76f

NATALE LANGE E C. - TORINO

via Juvara, N. 8, e Perrone, N. 5, (Porta Susa)

LEGNAMI del ***TIROLO*** da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **8 50** al quintale. 40

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

70,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

Vero Estratto di Carne Liebig

della Manifattura di ROBERTO TOOTH in Sidney (Australia)

fuori concorso all'Esposizione Universale di Parigi 1867.

La fabbrica d'*Estratto di Carne* eretta da pochi anni dal sig. Roberto Tooth negli immensi possedimenti che egli tiene nell'Australia, benchè la più recente di tutte, ha in breve superata la fama delle manifatture più provette per l'eccellenza dei suoi prodotti.

Dalla seguente analisi riportata dalla celebratissima *Gazzetta Medica* di Londra *The Lancet*, chiaro risulta che l'*Estratto di Carne* fabbricato dal sig. Roberto Tooth, come più ricco di parti nutritive sia da preferirsi a quello delle altre manifatture; ed infatti lo stesso giornale, la cui fama autorevole esclude ogni dubbio sulla rettitudine ed imparzialità de'suoi giudizi, lo dichiara il migliore di tutti.

Analisi dell'Estratto di Carne

Per ogni 100 parti di Estratto	Robert Tooth	Compagnia Ramornie	Compagnia Liebig
Acqua	17 06	17 83	18 56
Materia organica estrattiva alcoolica contenente: Creatina, Creatinina, Acido inosico	51 28	47 93	45 43
Materia organica estrattiva insolubile nell'alcool contenente: Grammi 7 87 di gelatina e gr. 0 19 di albumina	10 57	12 92	13 93
Materia minerale	21 09	21 32	22 08
Totale	100 »	100 »	100 »

Si ottiene un litro di eccellente brodo sciogliendo quattordici grammi (mezz'oncia circa) di detto Estratto in egual quantitativo di acqua calda con sale a piacimento. Raddoppiando la dose dell'Estratto si ha pure un litro di ottimo sugo pel confezionamento delle vivande. Vendita all'ingrosso presso la Ditta Vincenzo Malacarne in Torino, via Bogino, N. 9, unico agente depositario per le Provincie dell'Italia centrale ed Alta Italia.

Per acquisti al minuto far capo: in Torino ai principali salumieri ed al Negozio da Cioccolato del sig. Luigi Gusseo sotto i portici di Piazza Castello accanto al N. 16, Agente secondario;

In Genova alla Ditta Imoda e Rudif, piazza Luccoli, ed ai principali Negozianti di Commestibili.

In Milano e nelle altre città ai principali salumieri. 67

PRESSO L'ANTICA DITTA

NICOLA G. B. E FIGLI

Torino, Via Nuova, N. 23, vicino a Piazza San Carlo

Scelto assortimento in Maglie di Lana e di Cotone — Deposito di Crêpe de santé, Flanelle per camicie, Molettoni, Coperte, Catalogne, Trapunte, Basini e Piquets.

Grande assortimento in Fazzoletti, Tele fine e comuni, Mantilerie, Calze, Tappeti, Discendi-letti.

PREZZI DISCRETISSIMI. 42a

RINOMATISSIMI

RASOI DOPPI



CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI

della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. PANIGHETTI chincaglieri e bisottieri, *via Po, N. 10, Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busta L. 4 — il paio L. 8. 3523

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE

ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi battelli a vapore

TRA

Venezia, Ancona, Brindisi ed Alessandria d'Egitto

PARTENZA: da **Venezia** ogni sabato alle ore 3 pomeridiane.
» da **Ancona** 6 ore dopo l'arrivo da VENEZIA.
» da **Brindisi** ogni martedì ad un'ora antimeridiana.

RITORNO: da **Alessandria** ogni domenica a 3 ore dopo l'arrivo della VALIGIA DELLE INDIE.
» da **Brindisi** 12 ore dopo l'arrivo da ALESSANDRIA.
» da **Ancona** 6 ore dopo l'arrivo da BRINDISI.

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali, la China, il Giappone, l'Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via dei Fossi, N. 7, ed in VENEZIA, ANCONA, BRINDISI ed ALESSANDRIA D'EGITTO alle rispettive Agenzie della Società. 2849

VENDITA DI CARTONI SEME BACHI

Annuali del Giappone, presso **Olivetti e Nizza**, Cambia-valute, via S. Maurizio, num. 1, Torino.

La ditta suddetta avendo un Corrispondente stabilito da molti anni in Yokohama, è in grado di dare della Semente d'ottima qualità e di soddisfacente riuscita. 1300

SOCIETA' ANONIMA

pella condotta di Acqua Potabile in Torino

AVVISO

Gli Azionisti di detta Società stati invitati all'Assemblea Generale annuale pel 27 marzo corrente, come consta dalle pubblicazioni fattesi nella Gazzetta Ufficiale *La Provincia* del 16 e 23 detto mese, nn. [illegible] e 69, non essendosi in detto giorno trovati in numero legale e rappresentanti il voluto quantitativo di Azioni, sono dessi col presente avvisati che la stessa Assemblea è riconvocata per Domenica prossima, 3 aprile, ad un'ora pomeridiana, nel medesimo locale in via Lagrange, N. 22, piano 1°.

A termini pertanto del secondo alinea dell'art. 18 dello Statuto Sociale la prefata Assemblea sarà legittimamente costituita qualunque sia il numero degli intervenienti e la quantità di Azioni che rappresentino.

Torino, 29 marzo 1870.

1316 LA DIREZIONE.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE FACILE E SICURA

DELLE ERNIE

SENZA OPERAZIONI CHIRURGICHE

del Dottore **ULMANN**

Ciascuno può guarirsi da se stesso.

Prezzo dell'Opera cent. 75. Si spedisce in Provincia contro Vaglia-Postale di centesimi 80. — Trovasi in *Torino* presso la libreria LUIGI REYCEND, *Milano* fratelli FERRARIO, *Genova* GRONDONA, *Firenze* BETTINI e DANTE FERRONI, *Bologna* MARSIGLI e ROCCHI, *Palermo* DECIO SANDRONI, *Napoli* MARGHIERI. 46d

Torino, Tip. G. Favale e Comp.